

Incontrare e testimoniare L'esperienza di don Francesco Cristofaro / 2

Un giorno ricevo una telefonata. Una signora molto gentile mi invitava per conto del parroco nella sua parrocchia a Martina Franca in provincia di Taranto per portare la mia testimonianza presentando il libro che avevo appena scritto. Fu così che iniziarono i miei viaggi fuori regione e gli incontri con tantissima gente nelle scuole, nelle chiese, nei teatri, nelle sale comunali, nelle librerie, nelle carceri.

Parlare di se stessi può risultare facile perché è la tua vita, ciò che hai vissuto ma può essere anche tanto difficile. Non sai mai chi viene agli incontri. Certo, c'è sempre la persona che viene perché mi ha visto in Tv o mi segue su Facebook, ma c'è anche tanta gente che porta con sé nel cuore grandi sofferenze. Mi capita sempre la stessa cosa, quella di commuovermi profondamente quando vedo le lacrime scendere sul volto di chi mi ascolta.

Ad oggi sono centinaia gli incontri che ho tenuto dal Nord al Sud Italia, isole comprese, e tanti altri sono in programma; e da ognuno di essi ho portato sempre con me qualcosa di bello. Mi arricchiscono i sacerdoti nel constatare il loro lavoro e di come ci accomunano le stesse preoccupazioni e

difficoltà. Una volta a Sorrento nella sala gremita c'erano oltre cinquanta disabili ad ascoltarmi. Alla fine dell'incontro uno di loro mi consegna un biglietto: "Lei ha detto oggi ciò che io vorrei dire da sempre".

Sì, perché in questi incontri sono tante le tematiche trattate. Racconto la mia vita: l'infelicità dell'infanzia nel non accettare la mia disabilità, il non essere accettato dagli altri coetanei nel gioco. Parlo di bullismo, di integrazione, del corretto uso delle parole e degli atteggiamenti. Poi racconto l'incontro con Gesù, dapprima in parrocchia e poi con la spiritualità del Movimento Apostolico. La nostra Ispiratrice, la signora Maria Marino, fu la prima persona al di fuori della mia famiglia a guardarmi negli occhi e non nel mio difetto fisico. Mi ha dato tanto amore. Con le sue parole di esortazione e con le catechesi dei sacerdoti ho compreso e conosciuto il vero Vangelo di Gesù e io ho iniziato a capire che il Signore amava anche me e aveva su di me un progetto e che io ero chiamato ad essere la "gloria di Dio". La testimonianza che porto si sofferma ancora sulla chiamata di Dio, sulla preghiera, sull'amore ai genitori e sul rispetto della vita e ad un certo punto degli incontri noto gli occhi dell'uditorio sgranarsi quando affermo che oggi sono un sacerdote felice e felice di essere sacerdote e che ringrazia il Signore per il dono della disabilità.

Questa è la mia storia. In questi anni ho conosciuto tante storie e incontrato tanti volti. Con ciascuno il Signore ha un progetto. Ti chiama come sei e dove sei per farti diventare come vuole lui.

Sac. Francesco Cristofaro

A dare pieno compimento

L'Antica Legge, che va dal primo versetto della Genesi e finisce nell'ultima parola del profeta Malachia – secondo il canone delle Sacre Scritture – ha il Signore Onnipotente, il Signore degli Eserciti, come modello ed esempio. Dio nel suo amore, nella sua misericordia, verità, giustizia, compassione, si dona come modello agli uomini. Questa verità trova conferma nel Libro della Sapienza: "Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita" (Sap 11,21-26). L'uomo di Dio imita ciò che vede. Dio è misericordioso, compassionevole, ricco nel perdono. Anche chi crede in questo Dio dovrà essere ricco di perdono, misericordia, compassione.

Dove risiede il vero, pieno compimento dato da Gesù all'Antico Testamento? Nel cambiamento del modello cui ispirarsi. Il pieno compimento è Gesù Crocifisso, il Dio Incarnato, il Figlio Unigenito del Padre trafitto per i nostri peccati. Il Crocifisso è la Nuova Legge dell'umanità. Non del cri-

stiano, ma dell'umanità. Il cristiano è colui che ha accolto questa Nuova Legge e vuole trasformarla in sua vita. Cosa è infatti tutto il Discorso della Montagna insegnato da Gesù ai suoi discepoli perché per essi venga insegnato ad ogni altro uomo? È la vita del Crocifisso fattasi Parola. Mentre nell'Antico Testamento la Parola doveva farsi vita. Nel Nuovo è la vita di Gesù che deve farsi Parola. Deve farsi Parola perché chi l'accoglie la faccia divenire sua vita. In questo modo il Vangelo, la Parola diviene sempre nuova, mai invecchia, perché ogni credente in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, dona alla Parola, al Vangelo una incarnazione sempre nuova, attuale, di oggi.

I Santi sono questi mirabili scrittori di un Vangelo sempre nuovo. Loro scrivono il Crocifisso nella loro vita con modalità diverse da quelle di ieri e così aggiornano il Vangelo senza alcuna interruzione. Quanti aggiornamenti veri del Vangelo abbiamo? Tanti quanti sono i santi sulla nostra terra. Ma chi sono i santi? Sono coloro che corrono verso una piena conformazione a Cristo Crocifisso. Poiché ogni discepolo di Gesù è chiamato a dare pieno compimento alla Legge e ai Profeti, è necessario che Cristo Gesù ogni giorno venga impresso nel cuore, nel corpo, nel spirito. Questo potrà avvenire solo per una obbedienza senza lacune e senza interruzione ad ogni mozione dello Spirito Santo, perché nessuna Parola proferta da Gesù cada a vuoto. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, non permettete che falliamo nel dare pieno compimento a Cristo nella nostra vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

NELLA CHIESA, MARIA DONA IL SUO GREMBO PER LA RINASCITA DELL'UMANITÀ

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio (1.1.2020)

La Solennità di Maria SS. Madre di Dio inaugura il nuovo anno civile e pone l'accento sulla necessità di radicare ogni cammino cristiano nel suo grembo Santissimo. Sollecitato dalle parole di san Paolo ai Galati – «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4) –, il Papa nell'Omelia fa riecheggiare l'espressione "nato da donna". Il ruolo della donna nella vicenda dell'umanità riveste una notevole importanza, in quanto la sua natura costitutiva è il suo essere per la vita: dove vi è una vita da generare, da costruire o ricostruire, da fare crescere, educare o rendere santa, quel posto è della donna.

La missione di partorire nuove vite è affidata alla donna: ad Eva, insieme ad Adamo, ai primordi della creazione, il compito di riempire la terra (cf. Gen 1,28); a Maria la vocazione di essere la Madre di Gesù; alla Chiesa di generare nuovi figli di Dio in Cristo Signore.

Sin dagli inizi della creazione, già nel giardino dell'Eden, Dio riscontra la necessità di fornire all'uomo un "aiuto che gli corrisponda" (Gen 2,18b) e dal suo costato crea Eva, la donna: attingendo dalla natura di Adamo, il Signore realizza colei che dona all'uomo come moglie e con la quale egli deve vivere nel mistero dell'unica carne.

Nell'uomo è impressa l'immagine di Dio, che si realizza pienamente solo nel mistero dell'unità, che egli è chiamato a vivere con la donna e che raggiunge il suo apice espressivo nel mistero dell'Incarnazione del Figlio dell'Altissimo nel grembo di Maria, la nuova Eva.

La Vergine Maria è il nuovo giardino dove l'Onnipotente colloca la nuova umanità, non più creata ad immagine e somiglianza del Creatore, ma che, nascendo dal grembo san-

tissimo della Madre di Dio, in Cristo diviene vera immagine del Signore.

È nella Chiesa quindi che si rende possibile la rinascita dell'umanità.

La Chiesa è quella Madre che, ricordando la Parola di Gesù, illumina e forma le coscienze dei suoi figli rendendoli capaci di non conformarsi alla mentalità di questo mondo. Essa, attraverso l'annuncio fedele della Verità che salva, è chiamata a consolidare il cammino dell'uomo sul sentiero della grazia. È per mezzo della Chiesa che la Vergine Maria dona allo Spirito Santo il suo mistico grembo ed Egli genera il battezzato, l'uomo nuovo, facendolo in Cristo Gesù vero figlio del Padre: dalla Madonna si è partoriti veri figli, vera immagine di Dio e non più ad immagine.

Solo nella piena ecclesialità, ovvero nella pluralità dei carismi organizzati e vissuti nel rispetto della gerarchia ministeriale, è possibile per l'uomo realizzarsi come nuova creazione, vera immagine di Dio. Senza la Chiesa l'uomo vive la stessa condizione di Adamo prima che il Signore creasse Eva: manca di vita e non può dare la vita. Se l'uomo si rende autonomo dal grembo mistico della Chiesa, Madre che lo ha generato alla fede, sperimenta sempre la sterilità del suo operato.

Come Adamo è chiamato a vedere nella donna la verità di sé stesso, così il cristiano può ritrovare e realizzare il proprio essere solo vincendo il peccato dell'ignoranza della verità rivelata nella Chiesa e della superbia, che lo fa credere perfetto quando invece è privo della sua parte vitale.

Madre della Redenzione, educaci alla vera ecclesialità e sostieni quanti amano e difendono la verità di Cristo Gesù.

Sac. Rocco Lombardo

**IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO**

**NEANCH'IO TI CONDANNO;
VA' E D'ORA IN POI NON PECCARE PIÙ
(16/2 DOMENICA DELLA DIVINA CLEMENZA [A])**

Perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore (Bar 1,15a; 2,9-15a)

La liberazione dalla schiavitù babilonese per il profeta Baruc se da un lato produrrà un grande bene per il popolo ormai da settant'anni nella sofferenza, dall'altro lato offrirà un bene ancora più grande per il Signore Dio. Attraverso questo atto di liberazione, tutta la terra saprà che il Signore è il loro Dio e che non abbandona coloro che confidano in Lui. Questa verità vale anche per quanti credono in Cristo Gesù. La liberazione dal male, la vita vissuta nella grande libertà spirituale e morale, la luce che avvolge il cristiano deve manifestare al mondo che solo Gesù è il Dio Liberatore, Redentore, Salvatore, il solo Dio che dona lo Spirito Santo e che porta l'uomo in una verità ancora più grande di quanto è avvenuto il giorno della sua creazione. Il cristiano che vive di vera libertà è il più grande segno della verità di Cristo Signore. Nessuno, se non è corpo di Cristo, potrà vivere la vera libertà dal peccato, dal vizio, dalla morte.

Morti a ciò che ci teneva prigionieri (Rm 7,1-6a)

Quando un uomo viene immerso nelle acque del battesimo, muore al peccato, risuscita a vita nuova. Muore nella carne, risorge nello Spirito Santo come nuova creatura. Muore a ciò che lo teneva prigioniero, risorge nella vera libertà dei figli di Dio. Cosa tiene prigioniero l'uomo? La falsità, l'inganno, la tenebra, il vizio, la concupiscenza, ciò che l'Apostolo Paolo dice con una parola: il corpo di peccato, che è il corpo ereditato da Adamo. Con il battesimo si diviene corpo di Cristo, corpo della luce,

della grazia, della vita, della risurrezione, della verità. È solo in questo corpo che si vive la vera libertà dei figli di Dio. Si esce da questo corpo con la disobbedienza, la trasgressione, la violazione della Parola di Gesù, si ritorna nel corpo di peccato, morte, concupiscenza, vizio. Oggi il libertinaggio è detto libertà. La libertà non è più vivere da veri figli di Dio, in Cristo, per lo Spirito. È chiamata libertà la morte nei vizi e in ogni trasgressione.

Chi di voi è senza peccato (Gv 8,1-11)

Una donna è stata colta in flagrante peccato di adulterio e viene presentata a Cristo Gesù perché sia lui a pronunciare una sentenza di condanna o di assoluzione. Gesù non può né condannare – è contro la Legge del Signore che ha promesso il suo perdono a quanti pentiti tornano a Lui, tornando nella sua Legge, nei suoi Comandamenti – né assolvere. Se avesse assolto la donna, lo avrebbero accusato di rinnegare la Legge di Mosè. Si noti bene. Non la Legge di Dio, ma di Mosè. La Legge di Mosè è stata aggiornata da ogni profeta, a iniziare dal profeta Natan, il quale da parte del Signore diede il perdono all'adultero e omicida Davide. Ma c'è una terza via che solo lo Spirito Santo può rivelare al cuore: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". Se ne vanno tutti. Nessuno condanna la donna. Neanche Gesù la condanna. Le chiede però di osservare la Legge di Dio: "Va' e non peccare più". Sempre Dio dona il suo perdono nel pentimento, conversione, volontà di non peccare più. Oggi queste condizioni sono state abolite dagli uomini.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*